

Progetto Camaldoli
Traccia di lavoro per l'ambito "Ambiente e salvaguardia del creato"
a cura di Piero Tani – Luigi Fusco Girard

I Conoscere

Occorre acquisire consapevolezza dello straordinario cambiamento accelerato che si è verificato negli oltre sessant'anni che ci separano da Camaldoli I. C'è stata una vera e propria rivoluzione in molteplici campi, a partire da quello economico, con straordinarie implicazioni sul sistema ecologico. Si può dire che un conflitto crescente tra natura ed artificio, tra creazione divina e creazione umana rappresenti una delle caratteristiche peculiari del XXI secolo.

Le nostre città, i nostri territori, le nostre architetture sono le più evidenti testimonianze di questo conflitto tra sviluppo economico ed ecologia; tra valori strumentali e valori fondamentali; tra i tempi brevi dell'economia e i tempi lunghi dell'ecosistema.

A partire dall'industrializzazione, si è prodotta una straordinaria ricchezza economica e, nello stesso tempo, si è distrutta ricchezza ecologica, ricchezza sociale e ricchezza culturale. Lo sviluppo economico solo negli ultimi anni sta prendendo consapevolezza di un sistema di limiti: delle risorse naturali, dell'acqua, dell'energia, ...

L'inquinamento crescente, di cui sono responsabili in particolare le città, rende sempre più fragili gli equilibri della biosfera. Conservare la biosfera e conservare la stabilità del clima diventa il più importante obiettivo strategico di qualunque progetto di intervento/cambiamento. L'ambiente non è una risorsa da sfruttare, ma è un fondamentale bene comune da conservare con la massima cura di fronte alle crescenti minacce.

A livello "locale" il problema presenta una varietà di situazioni (smaltimento rifiuti, inquinamento da traffico nelle città, qualità dell'aria, qualità dell'acqua, inquinamento acustico, verde pubblico, salvaguardia di luoghi particolari).

A livello globalizzato, il principale elemento di collegamento tra sviluppo e salvaguardia ambientale è oggi dato dal problema delle risorse energetiche. La globalizzazione della crescita porta con sé una forte pressione sulle risorse naturali e ambientali, che oggi sono prevalentemente risorse esauribili. Inoltre, le risorse non rinnovabili oggi prevalentemente utilizzate sono causa di problemi ambientali (in particolare, *climate change*), anche se vi sono posizioni e opinioni assai diversificate al riguardo (questo è un problema da affrontare seriamente, anche per la presenza di forti interessi economici che rendono difficile sia la comprensione del fenomeno reale sia il mettere in atto strategie di risposta).

II Valutare

Occorre acquisire consapevolezza circa gli impatti, soprattutto a lungo termine, che i conflitti di cui sopra stanno determinando sull'ambiente, sulla salute umana, sulla buona organizzazione della società. Occorre acquisire consapevolezza di questi impatti rispetto ad alcuni principi fondamentali:

- il principio di uguaglianza: siamo tutti figli di uno stesso padre, fatti a Sua immagine e somiglianza, e pertanto abbiamo tutti gli stessi diritti. La salvaguardia del creato comporta problemi di equità, nel senso deve essere garantito un equo accesso alle risorse della terra a tutti gli uomini presenti e futuri;

- il principio di responsabilità: ci è stato consegnato dalle generazioni precedenti un bio-ecosistema che sta perdendo biodiversità da un giorno all'altro. Il problema dell'ambiente è fortemente caratterizzato da effetti esterni: le conseguenze di una decisione assunta da un soggetto possono ricadere su altri soggetti, anche appartenenti a un diverso spazio politico. Si pone quindi un problema di responsabilità (in senso etico e in senso giuridico) e di fissazione di regole condivise. Quali azioni sono necessarie per esprimere le nostre responsabilità nei confronti delle generazioni future?

- il principio antropocentrico-relazionale, che vede l'uomo al centro dei processi di sviluppo, anche se in una prospettiva ricca di fasci relazionali con gli altri uomini e con l'intera creazione. La scarsità crescente di risorse per lo sviluppo e i contrastanti interessi sono causa di conflitti che possono anche esplodere in forma violenta. L'accesso alle risorse è già oggi all'origine di conflitti armati di natura globale e di conflitti, spesso trascurati dall'informazione, di natura locale.

Il Concilio Vaticano II, e in particolare la *Gaudium et Spes*, invitano a uno sforzo di interpretazione critica che non si limiti all'attuale quadro, ma si allarghi alla sua dinamica evolutiva.

III Proporre

In una realtà caratterizzata dalla mancanza/scarsità di idee, occorre aprire nuovi approcci, nuove piste, nuovi strumenti.

Occorrono idee nuove, capaci di produrre a loro volta azioni nuove.

Il concetto di sviluppo sostenibile ("soddisfacimento delle necessità attuali senza compromettere la possibilità per le generazioni future di soddisfare i propri bisogni") pone le condizioni per risolvere il conflitto, ma queste condizioni sono molto restrittive (c'è chi sostiene che "sviluppo sostenibile" sia un ossimoro) e, soprattutto, creano problemi in presenza di forti differenze nel livello di partenza di paesi diversi.

Non si tratta di un problema di quantità (tasso di crescita o dimensioni della popolazione), ma essenzialmente di un problema qualitativo: tipologia di risorse utilizzate; tipologia di beni e servizi prodotti; organizzazione economica sottesa. Tutto ciò che viene spesso sintetizzato parlando della necessità di un cambiamento nel modello di sviluppo.

Lo sviluppo sostenibile riconosce che non esiste un unico ottimo ecologico ed insieme economico e sociale, ma che c'è un conflitto tra questi tre ottimi. La creatività diventa lo strumento essenziale per ridurre questo conflitto – a limite per dissolverlo – senza parzialità/banalizzazioni o virtualizzazioni.

La creatività va intesa come capacità ideativa, come progettualità innovativa, come energia che fa resistenza nel tempo al degrado antropico. La creatività concreta e sapiente è espressa nel Codice di Camaldoli. Andare "oltre Camaldoli" significa essere in grado di proporre nuove idee in campo ambientale, istituzionale, economico, quale testimonianza di una matura laicità (Lazzati).

Quali idee per organizzare/conservare l'ambiente nelle nostre città e nel nostro territorio extraurbano in modo più saggio? Quali strumenti operativi?

Si prospettano molte vie, non alternative, anche se sussistono posizioni assai differenziate circa la loro importanza relativa:

- ruolo del mercato e, più in generale, degli incentivi economici. Vi sono ragionevoli dubbi che questi meccanismi automatici – che pure vanno valorizzati – possano essere sufficienti (effetti esterni non valutati sufficientemente dal meccanismo dei prezzi; decisioni che richiedono valutazioni di lungo periodo, soprattutto nel campo della ricerca di nuove fonti, poco probabili in un sistema che privilegia la valutazione di effetti di breve periodo);
- intervento della politica, con provvedimenti di vincolo, di incentivo e di disincentivo. E' però necessario superare la tendenza a privilegiare gli effetti "elettorali" di breve periodo e l'attenzione alle reazioni dei cittadini, non sempre razionalmente giustificabili. Inoltre, la natura globale di molti problemi ambientali esige un potenziamento degli organismi internazionali e un ruolo più incisivo dell'Europa;
- contributo della ricerca scientifica, superando il carattere ambivalente con cui questo contributo viene considerato: da un lato strumento necessario per risolvere i problemi che alimentano la nostra paura (problemi ambientali, sovrappopolazione, esaurimento delle risorse) o che inquietano la nostra coscienza (disuguaglianze, povertà, sottosviluppo, sfruttamento); dall'altro, attività che alimenta anche altre nostre paure (energia nucleare, armi di distruzione di massa, biotecnologie);

- modifiche radicali e diffuse nei comportamenti individuali (stile di vita), capaci di generare effetti virtuosi (risparmio energetico, rispetto dell'ambiente, consumo critico, ...) e soprattutto di generare adeguate e positive reazioni del mercato e modifiche nell'atteggiamento della politica. Questi cambiamenti (impegno per un nuovo stile di vita; contrasto al consumismo; passaggio a paradigmi economici e sociali innovativi) possono essere favoriti – soprattutto nella direzione di una loro generalizzata diffusione – da una adeguata formazione, ad opera di agenzie pubbliche o private, formazione basata su solidi fondamenti etici e su una adeguata conoscenza dei fenomeni. Questi cambiamenti non implicano necessariamente riduzione di benessere-felicità. Infatti:
 - o il benessere (o anche la felicità) sono identificabili con un più alto consumo *pro capite* di risorse e di energia solo fino a un certo livello di benessere; dopo, si presentano forti sprechi;
 - o il benessere (o la felicità) sono strettamente connessi con la difesa dell'ambiente;
 - o l'attuale standard di vita dei Paesi più ricchi non può essere esteso all'intero pianeta, nemmeno con una stabilizzazione del numero degli abitanti;
 - o l'entropia non consente una crescita senza limiti e il nostro consumismo aumenta le differenze;
 - o le popolazioni dei paesi poveri possono migliorare il loro livello di vita solo a presso di un cambiamento del nostro stile di vita.

A livello regionale e locale, quali strategie ambientali sono le più sostenibili? In che modo migliorarle concretamente?

In particolare: quali iniziative si possono prevedere a livello regionale per ridurre il consumo di territorio, per conservare il paesaggio, per proteggere le biodiversità, per diversificare le fonti energetiche, per migliorare la *governance* ambientale?

In che modo la conservazione della creazione diventa punto di ingresso di un fecondo dialogo ecumenico per costruire una speranza condivisa di futuro, una visione profetica?